

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 86 (2014)
Heft: 3

Artikel: La parola del Capo dell'Esercito
Autor: Blattmann, André
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-516011>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La parola del Capo dell'Esercito

COMANDANTE DI CORPO ANDRÈ BLATTMANN, CAPO DELL'ESERCITO



cdt C. André Blattmann

Stimate lettrici e stimati lettori,

alla fine di marzo ho potuto accogliere 23 giovani camerati nel corpo degli ufficiali di stato maggiore generale. Questi ufficiali che hanno da poco ricevuto il brevetto sono nati intorno al 1980. Quindi in piena Guerra fredda. Allora il nostro esercito disponeva di un effettivo di 800 000 soldati, 260 aerei da combattimento e 800 pezzi d'artiglieria. Mentre questi giovani camerati frequentavano la scuola elementare, è caduto il muro di Berlino e poco tempo dopo l'Unione Sovietica si è disgregata. Nel 1991, oltre un milione di soldati si sono affrontati nel deserto iracheno in un conflitto bellico convenzionale. Negli anni tra il 1999 e il 2001, questi giovani sono entrati nella scuola reclute. In questi tre anni, dall'intervento in Kosovo al 9/11, molte cose sono cambiate. In Svizzera, ci trovavamo allora nel periodo di passaggio da Esercito 95 a Esercito XXI. In diverse fasi successive, abbiamo ridotto gli effettivi a 450 000, 380 000 e infine a 200 000 militari. Dal concetto di «dissuasione» si è passati a quello di «sicurezza attraverso la cooperazione». Nel frattempo, i nostri giovani camerati hanno acquisito esperienze come comandanti di compagnia e hanno intrapreso la carriera quali aspiranti ufficiali di stato maggiore generale. Con l'USEs, riduciamo ulteriormente gli effettivi a 100 000 militari e in futuro disporremo ancora di 54 aerei da combattimento, sempreché si possa procedere all'acquisto dei Gripen. E ora? Dopo l'intervento in Crimea, improvvisamente il mondo intero si esprime di nuovo secondo vecchi ma noti modelli. Sono importanti le due considerazioni seguenti.

Prima considerazione: in tutti questi anni non abbiamo mai saputo cosa ci avrebbe riservato il futuro. Seconda considerazione: chi non è in grado di provvedere alla propria sicurezza è in balia degli avvenimenti storici. Per tale motivo ringrazio tutti voi del vostro attivo impegno per la sicurezza del nostro Paese, sia nell'esercito che nella vostra sfera personale. ■



STU SOCIETÀ TICINESE
DEGLI UFFICIALI

Consultate
www.stu.ch
il sito che informa